

Sezione monografica / Theme Section

*The Role of Academic Journals
in the Study of Religions*

*Analyses, Assessments, and Perspectives
in Italy and Beyond*

Le riviste accademiche e il futuro dello studio delle religioni

Cento anni fa nasceva la rivista *Studi e Materiali di Storia delle Religioni*, per opera di Raffaele Pettazzoni. Il primo numero della rivista, frutto dell'impegno di Raffaele Pettazzoni, ha coinciso con la creazione della prima cattedra di Storia delle Religioni in Italia. Dopo aver celebrato questo importante evento con il nostro precedente numero, *Celebrando cento anni di Storia delle religioni in Italia (SMSR 90/2)*, una raccolta di saggi che hanno esplorato le molteplici sfaccettature dell'era post-Pettazzoni nello studio della religione, presentiamo ora ai nostri lettori una raccolta di valutazioni e testimonianze sulle riviste più rilevanti attualmente dedicate alla storia delle religioni.

Riassumere qui i cento anni di storia di questa rivista sarebbe un compito arduo. Basti dire che sono stati proprio i suoi redattori e comitati editoriali, le centinaia di autori e un'infinità di lettori a rendere questa rivista un punto di riferimento nello studio delle religioni, la cui storia resta ancora da scrivere. Nel corso del 2025 abbiamo organizzato una serie di conferenze presso la Sapienza Università di Roma che ci hanno permesso di riflettere sul primo secolo di *Studi e Materiali di Storia delle Religioni*. Grazie a questi incontri accademici abbiamo riscoperto la traiettoria di questo prodotto culturale che è *SMSR* attraversando un secolo ricco di eventi globali e segnato da importanti trasformazioni scientifiche, tecnologiche, politiche e culturali. La pubblicazione di *SMSR* è continuata ininterrottamente negli ultimi cento anni, mettendo in contatto studiosi di storia delle religioni dentro e fuori l'Italia e, allo stesso tempo, promuovendo un “terreno di formazione” per le nuove generazioni di ricercatori.

Proprio come *Studi e Materiali di Storia delle Religioni* ha creato il proprio passato e immaginato il proprio futuro editoriale, così hanno fatto anche le varie riviste i cui obiettivi editoriali riguardano, direttamente o indirettamente, il campo che in Italia viene definito Storia delle religioni, ma che altrove viene spesso identificato con denominazioni più ampie. Se la *International Association for the History of Religions (IAHR)* si riconosce ancora nella “storia delle religioni” come quel campo di ricerca immaginato da Pettazzoni nei decenni che hanno preceduto la sua fondazione nel 1950, attualmente include anche una pluralità di prospettive, come la sociologia della religione, l'antropologia della religione, la psicologia della religione, le scienze cognitive della religione ecc., ovvero approcci che sono stati spesso classificati sotto le etichette più generali di *Religious Studies* o Scienze della religione.

Il presente numero di *SMSR* continua la riflessione sul presente e sul futuro della nostra disciplina con un invito tematico aperto agli editori e ai comitati editoriali di varie riviste nel nostro campo accademico. Abbiamo quindi chiesto ai nostri colleghi di riflettere sul significato e sul ruolo, compreso quello pubblico, delle riviste impegnate nello studio accademico della religione e delle religioni. Gli articoli raccolti in questo volume riflettono le loro risposte alla nostra indagine.

Alcuni direttori hanno risposto al nostro appello rivolgendo lo sguardo al passato. Hanno sottolineato le motivazioni alla base della fondazione di queste riviste accademiche; hanno anche riflettuto sulle motivazioni teoriche, culturali e intellettuali che hanno fornito a ciascuna rivista la sua *raison d'être* all'interno di contesti istituzionali o circoli accademici. Altri hanno riflettuto sui modi in cui la loro rivista selezionava gli articoli da pubblicare e sviluppava percorsi accademici e scuole di pensiero, ai quali la rivista poi conferiva una direzione in qualche modo più chiara e definita. Altri ancora hanno fornito analisi storiche dettagliate delle circostanze in cui la rivista accademica stessa è diventata un luogo in cui si produce cultura, si perseguono percorsi scientifici e dialoghi interdisciplinari e possono fiorire nuove idee e gruppi di ricerca. Infine, alcuni hanno scelto di collocare il percorso accademico della rivista che curano nell'attuale crisi delle discipline umanistiche.

Ne è emersa una varietà di modi in cui una rivista accademica diventa uno spazio di produzione e riflessione. Riviste di lunga data – come *Archiv für Religionswissenschaft* e *Revue de l'histoire des religions* – hanno chiarito i modi in cui una rivista può interpretare le tensioni della propria epoca e, allo stesso tempo, diventare un luogo di incontro privilegiato per la condivisione di conoscenze e linguaggi. Riviste più recenti, invece, come *Mythos*, *Historia religionum*, *Asdiwal* o *Religion in the Roman Empire*, hanno dimostrato che l'attenzione all'apertura metodologica e all'interdisciplinarità nel mondo accademico odierno corrisponde sempre più alla ricchezza degli approcci interessati allo studio delle religioni. Riviste come *'Ilu*, *ARYS* e *Civiltà e Religioni* si sono mosse nella stessa direzione, fornendo piattaforme editoriali per il confronto e la critica delle categorie, mentre riviste con un progetto più ampio, come *NVMEN* o *Religion*, hanno sottolineato l'importanza di indagare le condizioni materiali della ricerca scientifica e il significato dell'internazionalizzazione come spazio non solo geografico ma anche teorico. Anche *Method and Theory in the Study of Religion* (*MTSR*) si è unita alle riviste che hanno risposto al nostro invito editoriale. Nel corso di quasi quattro decenni, *MTSR* ha programmaticamente stabilito come suoi campi di indagine privilegiati sia l'analisi delle strutture di conoscenza e potere che hanno storicamente plasmato gli studi religiosi, sia la riflessione epistemologica. In questo modo, *MTSR* ha dimostrato che una rivista può ancora oggi funzionare come laboratorio teorico-critico e, allo stesso tempo, mettere in discussione le proprie aree di indagine accademica, nonostante la crisi spesso invocata delle discipline umanistiche.

Questi contributi arricchiscono così il significato dell'anniversario di *SMSR* con un forte richiamo alla responsabilità – scientifica, culturale e politica – per la ricerca attuale nello studio delle religioni. Ogni rivista è riuscita, principalmente attraverso le sue pubblicazioni, a rendere esplicativi i propri principi guida, i propri obiettivi scientifici e le tensioni che sorgono nella produzione e nella raccolta di articoli, numeri speciali, note, discussioni e recensioni. Senza dubbio, i direttori che abbiamo invitato a partecipare al nostro sondaggio hanno spesso chiesto quale fosse il modo ideale per ottenere un flusso costante di contributi per una rivista accademica. Una rivista accademica dovrebbe accogliere liberamente i contributi? Da un lato, le domande che danno forma alla nostra disciplina trovano risposta attraverso editoriali accademici, la selezione dei temi da esplorare e l'organizzazione di conferenze e workshop i cui atti vengono poi pubblicati nella rivista. Dall'altro lato, molti articoli raggiungono le redazioni delle riviste in modo indipendente. Questi invii sono spesso basati sull'iniziativa di singoli autori e studiosi, su rapporti di fiducia e stima per un determinato progetto editoriale e disciplinare, su reti accademiche – che fanno anch'esse parte del nostro gioco accademico – o su circostanze non necessariamente predeterminate, legate a scadenze, spazio editoriale disponibile o esiti di revisioni tra pari e processi editoriali. In breve, le riviste sono sia luoghi di esplorazioni scientifiche coordinate da un collettivo editoriale, sia destinazioni per i progetti specifici dei singoli individui.

Alla luce di quanto sopra, risulta evidente che le riviste accademiche dedicate allo studio delle religioni funzionano non solo come sedi istituzionali in cui vengono raccolti i risultati e si ottiene il riconoscimento, ma anche come spazi collettivi in cui vengono ridefiniti i lessici, avanzate ipotesi, testate proposte metodologiche e, in ultima analisi, formate generazioni di studiosi. La pluralità delle testimonianze raccolte nella presente *theme section* dimostra pienamente quanto sopra. Con essa abbiamo cercato di aprire uno spazio potenziale – e accademicamente quasi paradossale – di dialogo tra progetti provenienti da tradizioni intellettuali plausibilmente divergenti.

Erede di cento anni di *Studi e Materiali di Storia delle Religioni*, l'attuale redazione guarda al secondo secolo della rivista con uno sguardo aperto. Invita quindi a nuove ricerche, a una riflessione storiografica e metodologica approfondita sugli studi passati, a nuove indagini sui metodi nella storia delle religioni – o, più in generale, nello studio delle religioni – e a un rinnovato esame dell'utilità, del valore e dei limiti della comparazione storico-religiosa. Non è mai esistita una prospettiva unica o uniforme per la ricerca scientifica avanzata, e questo costituisce la bellezza e la ricchezza di qualsiasi campo accademico. Serietà, competenza, discernimento e un approccio approfondito alla ricerca scientifica sono alcuni degli strumenti intellettuali che sosteniamo come fondamento della disciplina accademica attualmente nota come Storia delle religioni. Questi strumenti hanno lo scopo di acquisire e approfondire la conoscenza accademica; hanno il potenziale per far progredire i percorsi di ricerca già intrapresi e per rinnovare

l'esame delle modalità di produzione e riproduzione delle nostre discipline. In definitiva, rendono possibile l'esistenza di un laboratorio in cui gli studiosi coltivano, rafforzano e costruiscono la comprensione necessaria per uno studio rigoroso della religione e delle religioni. In questo contesto, l'assenza di pregiudizi e l'apertura al dialogo diventano le caratteristiche operative e distintive delle ricerche che, grazie al loro orientamento concreto verso la conoscenza e lontano da ogni dogma, rendono possibile la creazione di un campo di competenza condiviso.

Riunendo i punti di vista polifonici dei direttori delle riviste dedicate allo studio delle religioni, il presente numero tematico di *SMSR* richiama un'altra dimensione programmatica che consideriamo essenziale accanto alla vocazione scientifica e accademica: l'invito all'internazionalizzazione. Una cooperazione che sappia superare i confini non solo facilita la valutazione incessante dei nostri risultati scientifici rispetto alla loro falsificabilità, ma costruisce anche ponti e percorsi per l'incontro tra studiosi che condividono interessi e prospettive simili. Lo studio della storia delle religioni ha significati diversi nei vari paesi; in ciascuno di essi, le tradizioni di ricerca e la pratica accademica variano in termini di durata, orientamento e talvolta anche di grado di istituzionalizzazione. Aprire la strada a incontri internazionali rimane un obiettivo essenziale per qualsiasi rivista accademica. Con il presente numero tematico di *SMSR*, esprimiamo la speranza che questo obiettivo diventi sempre più tangibile e, allo stesso tempo, inauguri un nuovo secolo di *Studi e Materiali di Storia delle Religioni*.

Academic Journals and the Future of Religious Studies

Studi e Materiali di Storia delle Religioni came into being a full century ago. The journal's first issue, the outcome of Raffaele Pettazzoni's efforts, coincided with the creation of the first Chair of the History of Religions in Italy. After we marked this momentous event with our previous issue, *Celebrando cento anni di Storia delle religioni in Italia* (SMSR 90/2), a group of essays that explored the many facets of the post-Pettazzoni era in the study of religion, we now present our readers with a collection of assessments and testimonies about the most relevant journals currently dedicated to the history of religions.

Recapitulating here the hundred-year history of this journal would be a truly daunting task. Suffice is to say that it is precisely its series of editors and editorial boards, its hundreds of authors and their countless readers who made this journal a paragon in the study of religions, one whose history remains to be written. During 2025 we organized a series of conferences at the University of Sapienza, in Rome, which enabled us to reflect upon the first century of *Studi e Materiali di Storia delle Religioni*. Thanks to these academic meetings we rediscovered the trajectory of the cultural artifact that is SMSR across a century filled with global events and marked by major scientific, technological, political, and cultural transformations. The publication of the SMSR continued uninterrupted across the past hundred years, connecting scholars of the history of religions inside and outside Italy, and, at the same time, fostering a "training ground" for new generations of researchers.

Just as *Studi e Materiali di Storia delle Religioni* created its own past and envisaged its editorial future, so too did the various journals whose editorial aims pertain, directly or indirectly, to the field that in Italy one refers to as *storia delle religioni* but which elsewhere is often identified by broader designations. If the *International Association for the History of Religions* (IAHR) still acknowledges "history of religions" as the field of research Pettazzoni imagined in the decades leading to its foundation in 1950, it also currently includes a plurality of perspectives, such as sociology of religion, anthropology of religion, psychology of religion, cognitive science of religion, etc., that is, approaches that have often been categorized under the more general labels of *Religious Studies* or the Sciences of Religion.

The present SMSR issue continues the reflection on the present and future of our discipline with an open thematic invitation to the editors and edi-

torial boards of various journals within our academic field. We thus asked our colleagues to reflect on the meaning and the role, including the public role, of journals engaged in the academic study of religion and religions. The articles collected in this volume reflect their responses to our survey.

Some editors responded to our call by turning their gaze to the past. They underlined the motives behind the founding of these academic journals; they also reflected on the theoretical, cultural, and intellectual motivations that provided each journal with its *raison d'être* within institutional settings or scholarly circles. Others pondered about the ways in which their journal selected the articles for publication and developed scholarly paths and schools of thought, to which the journal then further granted a somehow clearer and more defined direction. Still other editors provided detailed historical analyses of the circumstances under which the academic journal itself became a place where culture is produced, the paths of science and interdisciplinary dialogue are pursued, and new ideas and research groups can flourish. Finally, some chose to place the academic trajectory of the journal they edit within the current crisis of the humanities.

What emerged is a variety of manners in which a scholarly journal becomes a space for production and reflection. Long-standing journals – such as *Archiv für Religionswissenschaft* and *Revue de l'histoire des religions* – made clear the ways in which a journal could interpret the tensions of its own epoch and, at the same time, become a privileged meeting ground for shared knowledge and languages. More recent journals, however, such as *Mythos*, *Historia religionum*, *Asdiwal*, or *Religion in the Roman Empire*, proved that the attention to methodological openness and interdisciplinarity in today's academia increasingly matches the richness of approaches invited by the study of religions. Journals such as *'Ilu*, *ARYS*, and *Civiltà e Religioni* moved in the same direction, providing editorial platforms for comparison and critique of categories, while journals with a broader scope, such as *NVMEN* or *Religion*, underscored the importance of inquiring about the material conditions of scientific research and the meaning of internationalization as a space not only geographical but also theoretical. *Method and Theory in the Study of Religion (MTSR)* also joined the journals that responded to our editorial invitation. Over the almost four decades, *MTSR* programmatically established both the analysis of the structures of knowledge and power that have historically shaped religious studies and epistemological reflection as its privileged fields of inquiry. In doing this, *MTSR* demonstrated that a journal can still today function as a theoretical-critical laboratory and, at the same time, question its own academic areas of inquiry, despite the often-invoked crisis of the humanities.

These contributions thus enrich the meaning of the *SMSR* anniversary with a powerful call to responsibility – scientific, cultural, and political – for current research in the study of religions. Each journal succeeded, primarily through its publications, in making explicit its guiding principles, its scientific aims, and the tensions that arise in the production and collection of articles,

special issues, notes, discussions, and reviews. No doubt, the editors we invited to take our survey often inquired about the ideal way to conjure a steady stream of contributions to an academic journal. Should a scholarly journal welcome submissions freely? On the one hand, the questions that shape our discipline find answers through scholarly editorials, the selection of themes to explore, and the organization of conferences and workshops whose proceedings are then published in the journal. On the other hand, many articles reach the journal editors independently. These are often based on the initiatives of individual authors and scholars, on relationships of trust and esteem for a given editorial and disciplinary project, on academic networks – which are also part of our scholarly game – or on circumstances not necessarily predetermined, related to deadlines, available editorial space, or the outcomes of peer reviews and editorial processes. In short, journals are both places of scientific explorations coordinated by an editorial collective and destinations for the specific projects of individuals.

Given all the above, it becomes apparent that scholarly journals dedicated to the study of religions function not only as institutional venues in which results are collected and recognition is obtained, but also as collective spaces in which lexicons are redefined, hypotheses are advanced, methodological proposals are tested, and, ultimately, generations of scholars are formed. The plurality of testimonies gathered in the present *Theme Section* fully demonstrates the above. With it, we sought to open a potential – and academically almost paradoxical – space for dialogue among projects coming from conceivably divergent intellectual traditions.

Inheritors of a hundred years of *Studi e Materiali di Storia delle Religioni*, the current editorial team looks forward to the journal's second century from an open perspective. Thus, it invites new research, insightful historiographical and methodological reflection on past studies, novel inquiries about methods in the history of religions – or, more broadly, the study of religions –, and renewed examination of the usefulness, value, and limits of historical-religious comparison. There has never been a unique or uniform guideline for advanced scholarly research, and this makes for the beauty and the richness of any academic field. Earnestness, proficiency, discernment, and an in-depth approach to scholarly research are some of the intellectual instruments we advocate for as the foundation of the academic discipline currently known as the history of religions. These instruments are meant for acquiring and furthering scholarly knowledge; they carry the potential to advance research paths already taken and to renew the examination of the modes of production and reproduction of our disciplines. Ultimately, they make possible the existence of a laboratory in which scholars cultivate, strengthen, and build the comprehension required for a rigorous study of religion and religions. Within these settings, the lack of prejudices and the openness to dialogue become the operative and distinctive features of investigations that, through their substantiated positioning toward knowledge and away from any dogma, make possible the creation of a shared field of expertise.

By bringing together the polyphonic views of journal editors dedicated to the study of religions, the present *SMSR* thematic issue summons another programmatic dimension that we consider essential alongside the scientific and academic vocation: the call for internationalization. Cooperation across boundaries does not only facilitate the relentless assessment of our scientific results against their falsifiability, but it also builds bridges and pathways for encountering scholars who share similar interests and perspectives. The study of the history of religions carries different meanings across different countries; in each of them, traditions of scholarship and academic practice vary in duration, orientation, and sometimes even in their degree of institutionalization. Opening paths for international encounters remains an essential objective for any scholarly journal. With the present *SMSR* thematic issue, we articulate the hope that this objective becomes increasingly tangible and, at the same time, we open a new century of *Studi e Materiali di Storia delle Religioni*.